



Corso di Psicologia delle emozioni

a.a.2022/2023

Docenti: Carlotta Acconito

*International Research Center for Cognitive Applied Neuroscience (IrcCAN)
Research Unit in Affective and Social Neuroscience
Dipartimento di Psicologia
Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano*



1. Le emozioni sociali

Tre prospettive per ritenere che le emozioni costituiscano un fenomeno sociale:

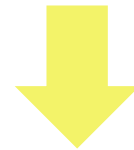
1. Esistenza di emozioni secondarie, con contenuti ed oggetti sociali (e.g. invidia, vergogna)
2. Implicano processi di condivisione → meccanismi di mentalizzazione e rispecchiamento nell'altro (e.g. emaptia)
3. Originano da un processo che ha una condizione sociale intrinseca in quanto modulato da contesti sociali

1. Le emozioni sociali

Il sociale come contenuto di un'emozione

Alcuni stati emotivi vengono definiti come «**sociali**» in quanto rappresentano una spinta motivazione per il comportamento sociale fungendo da stimoli positivi o negativi.

- Orgoglio → motiva gli individui alla propria appartenenza grupppale, con conseguente assunzione di responsabilità come attore all'interno del gruppo
- Imbarazzo → richiedere agli individui un riferimento diretto alle regole e alle norme sociali, anche al fine di proteggere la propria immagine sociale
- Colpa → provoca la messa in atto di comportamenti di avvicinamento e stimola ad attivare condotte di problem-solving
- Vergogna → comporta la messa in atto di comportamenti di allontanamento e di ritiro sociale



Supportate da processi di:

- Autoconsapevolezza dello stato emotivo
- Autodeterminazione del proprio comportamento
- Capacità di dirigere l'attenzione verso stimoli sternali

1. Le emozioni sociali

La schadenfreude

La «**schadenfreude**» è definita come la «gioia per le disgrazie altrui» → esempio di come le emozioni possano dipendere da dinamiche interpersonali e intergruppo

Van Dijk e colleghi (2011): le persone riportano una maggiore schadenfreude nel momento in cui qualcuno, che rappresenta una minaccia per la propria autostima, soffre, consentendo al soggetto di compensare il proprio stato d'animo di inferiorità.

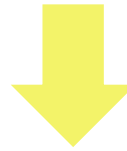
<https://www.youtube.com/watch?v=Ah-aDgKiOF4>



1. Le emozioni sociali

Come studiarle

Negli ultimi anni le **neuroscienze sociali** si sono interessate alle emozioni sociali, che risultano essere direttamente collegate alle situazioni sociali quotidiane



Implementazione di modalità di indagine innovative, usando situazioni realistiche o studiando direttamente ciò che accade nelle interazioni diadiche o di gruppo in contesti di vita reale



Paradigma del Cyberball (2000) Creato per indagare i comportamenti sociali di esclusione (circuiti neurali degli stati di dolore) e le emozioni ad esso connesse

<https://www.youtube.com/watch?v=1reD4znhsYw>

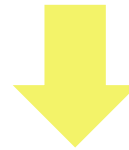


2. Le emozioni collettive

Le diverse prospettive per indagare la dimensione collettiva delle emozioni considerano la cognizione sociale, le pratiche sociali e il comportamento espressivo.

Fattori alla base delle emozioni collettive:

- Interazioni faccia a faccia e, in particolare, la vicinanza fisica
- Conoscenza condivisa che permette di conferire significati simili a eventi emozionalmente rilevanti (cultura emozionale condivisa)
- Appartenenza ad un gruppo di riferimento



Contagio emotivo

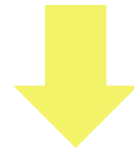
Le Bon, 1895 → gli stati cognitivi ed affettivi possono diventare «infettivi» in determinate circostanze e possono diffondersi per contagio

Hatfield, 1992 → tendenza di un individuo ad imitare e sincronizzare le proprie espressioni facciali, vocalizzazioni, posture

<https://www.youtube.com/watch?v=MDwPTWfEVuw>

3. Le neuroscienze in seconda persona

Generalmente, solo il cervello di uno dei partecipanti coinvolti e quindi solo una parte dell'interazione diadica o di gruppo è stata registrata, fornendo delle informazioni limitate



Al fine di esaminare le interazioni sociali nel loro insieme, è nata l'idea dell'**hyperscanning** cioè la misurazione dell'attività di più cervelli contemporaneamente

3. Le neuroscienze in seconda persona

Paradigma dell'hyper-scanning

Hyper-scanning nuovo approccio per spiegare la complessità dell'azione congiunta, la sua spontaneità, la reciprocità e la multimodalità

- Registrazione simultanea dell'attività cerebrale di due (o più) soggetti coinvolti in uno stesso compito
- Rilevazione in ambiente reale → ecologicità
- Utilizzo di strumenti quali EEG e fNIRS → calcolare la **sincronizzazione** cervello-cervello come la correlazione tra le attivazioni cerebrali dei soggetti



3. Le neuroscienze in seconda persona

Sincronizzazione

Studi provenienti da diversi campi hanno dimostrato che gli esseri umani mostrano spontaneamente una coordinazione comportamentale, gestuale e linguistica durante le interazioni con gli altri



I fenomeni di coordinazione interpersonale riguardano la **sincronizzazione temporale spontanea** dei movimenti del corpo e/o degli enunciati linguistici tra le persone quando sono impegnate in un'interazione sociale

Grado in cui i comportamenti in un'interazione non sono casuali, ma modellati o sincronizzati sia nel tempo che nella forma

3. Le neuroscienze in seconda persona

Perché ci sincronizziamo?

Merker (Merker, 2000): i meccanismi di sincronizzazione si sono evoluti come mezzo per attirare possibili compagni.

Esempio: Il canto sincrono o la vocalizzazione intensifica il segnale e ne aumenta la portata geografica. Questo porta ad un vantaggio per l'aggregazione e l'accoppiamento perché:

- Destina una maggiore attenzione;
- Comunica la ricchezza di risorse indicando l'appartenenza ad un gruppo numeroso;
- Segnala un alto livello di cooperatività tra i membri del gruppo

3. Le neuroscienze in seconda persona

Perché ci sincronizziamo?

Hagen e Bryant (2003) → ipotesi di segnalazione coalizionale: il canto sincrono comunica la forza cooperativa del gruppo ad altri individui, soprattutto a gruppi concorrenti

Nummenmaa et al., 2012 → La sincronizzazione porta ad un allineamento delle proprie rappresentazioni neurali e di quelle del partner di interazione, facilitando così la comunicazione

La sincronizzazione è un'esperienza gratificante e quindi può essere stata incoraggiata dall'evoluzione come comportamento adattivo.

3. Le neuroscienze in seconda persona

Perché ci sincronizziamo?

Reddish, Fischer, e Bulbulia (2013) → La sincronia segnala la capacità di cooperazione non solo agli avversari ma anche al gruppo stesso

→ sensazione di unità e di fiducia, che aumenta la propensione alla cooperazione dell'individuo



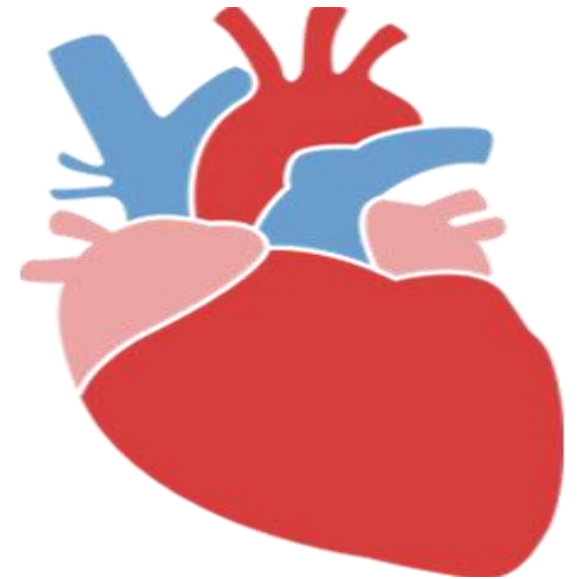
3. Le neuroscienze in seconda persona

Cosa comporta la sincronizzazione

ASPETTI EMOTIVI E SOCIALI

- miglioramento del **comportamento prosociale** e della **cooperazione**
- Facilitazione del **contagio emotivo** e della comprensione migliorando il riconoscimento delle emozioni degli altri

Esempio: quando si manipola la situazione sperimentale lasciando i partecipanti fuori ad aspettare e facendoli arrabbiare, questi si sincronizzano meno in un compito di movimento successivo (Miles, Griffiths, Richardson, & Macrae, 2010)



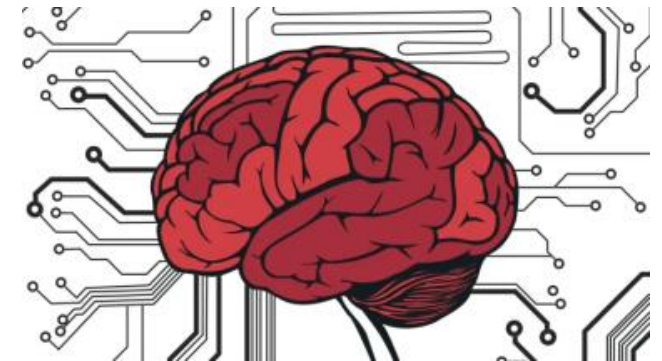
3. Le neuroscienze in seconda persona

Cosa comporta la sincronizzazione

ASPETTI COGNITIVI

Macrae et al. (2008) → facilita i meccanismi percettivi e attentivi: in seguito al movimento sincrono, i partecipanti sono stati in grado di ricordare meglio altre informazioni correlate e di riconoscere meglio il volto del partner dell'interazione

→ Come conseguenza di questa aumentata attenzione, gli individui sincroni sono più inclini a comunicare e a provare empatia



3. Le neuroscienze in seconda persona

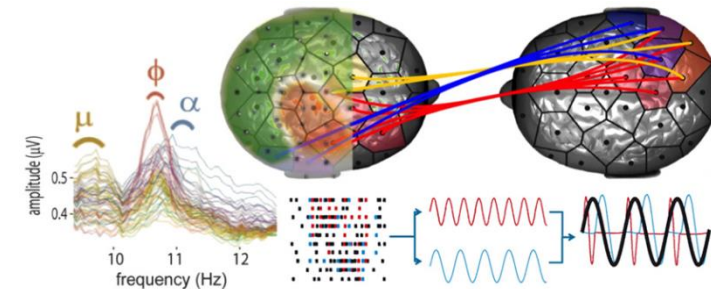
Come si studia la sincronizzazione

Analisi del biosegnale

Permette di studiare l'intensità del livello di sincronizzazione tra gli individui mentre stanno svolgendo delle attività comuni



Oltre ad effettuare analisi **INTRA-SOGGETTO**, si possono condurre analisi **INTER-SOGGETTI** utilizzando analisi di connettività



3. Le neuroscienze in seconda persona

Come si studia la sincronizzazione



<https://www.youtube.com/watch?v=gJqCsy8LIwl&t=3s>



3.1 Paradigmi multi-integrati per l'indagine dei meccanismi di sintonizzazione emotiva

- **Il contesto in cui vengono vissute le emozioni** gioca un ruolo fondamentale nel funzionamento sociale
- L'interesse per la cognizione sociale e l'elaborazione emotiva ha portato allo sviluppo di diverse linee di ricerca che hanno osservato gli **effetti comportamentali e neurali dell'interazione tra emozioni e contesto sociale**
- La considerazione del contesto sociale nell'indagine emotiva rappresenta un fattore fondamentale che porta a considerare le **emozioni come "eventi socialmente costruiti"**
- Le emozioni sono fortemente influenzate dal contesto situazionale utilizzato dagli individui per influenzare il comportamento degli altri in base a specifiche condizioni ambientali, come osservabile considerando alcuni stati emotivi vissuti in specifici contesti interazionali o all'interno di diversi tipi di **relazioni sociali**
- Alcune risposte emotive e i relativi correlati neurofisiologici possono essere meglio spiegati considerando le **dinamiche interpersonali e le interazioni sociali**



**Trough hyperscanning paradigm –
Per misurare la NATURA INTERPERSONALE delle EMOZIONI**



3.1 Paradigmi multi-integrati per l'indagine dei meccanismi di sintonizzazione emotiva

Obiettivo

Psychiatry Research: Neuroimaging 282 (2018) 103–109

Interpersonal brain synchronization associated with working alliance during psychological counseling

Ya Zhang^a, Tian Meng^a, Yingying Hou^a, Yafeng Pan^{a,b,*}, Yi Hu^{a,*}

^a Shanghai Key Laboratory of Brain Functional Genomics, Shanghai Changning-ECNU Mental Health Center, Key Laboratory of Brain Functional Genomics, Ministry of Education, School of Psychology and Cognitive Science, East China Normal University, Shanghai, China

^b Neuropsychology and Functional Neuroimaging Research Unit (UR2NF), ULB Neuroscience Institute (UNI), Université Libre de Bruxelles, Bruxelles, Belgium

comportamento sincronizzato ↔ sincronizzazione cerebrale interpersonale

*espressioni facciali, intervalli di parola e silenzi,
pattern respiratori, ...*



3.1 Paradigmi multi-integrati per l'indagine dei meccanismi di sintonizzazione emotiva

Campione e setting

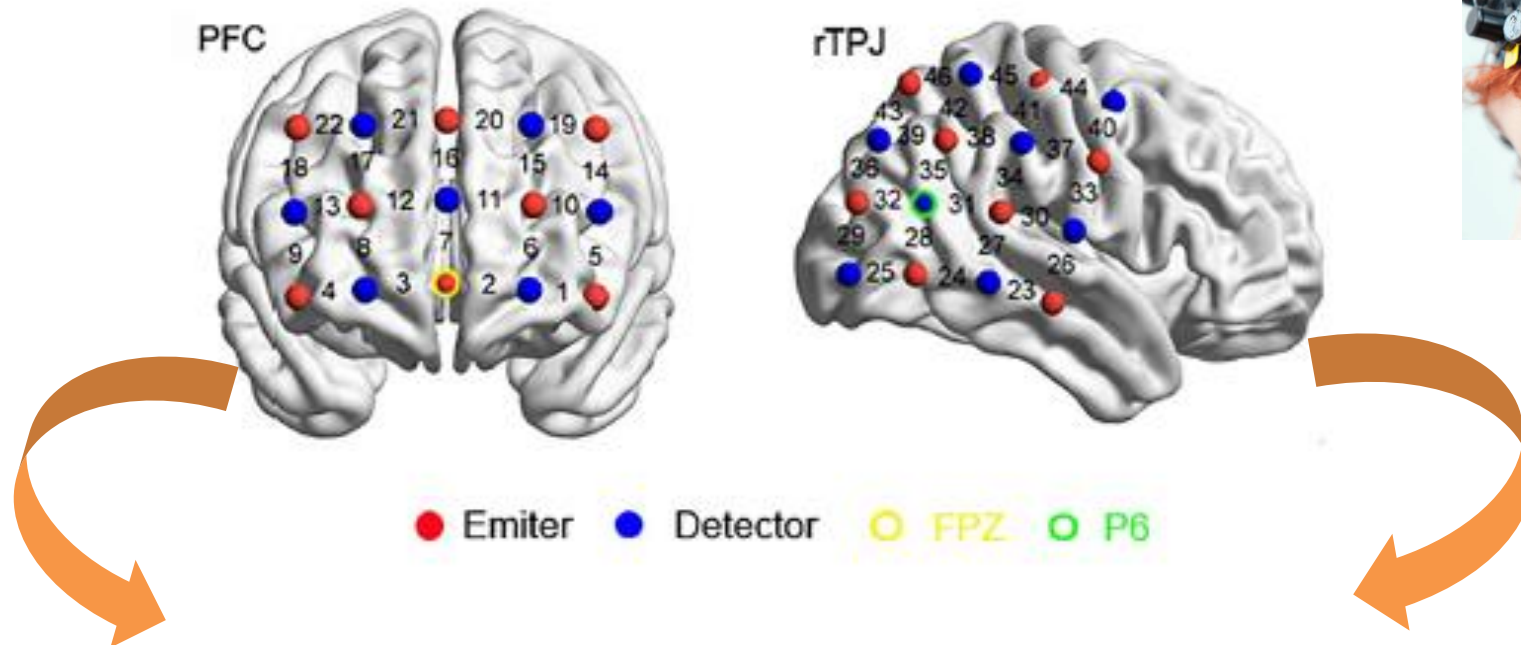
Composizione delle diadi:

- 34 partecipanti (5 maschi, 29 femmine) reclutati dal centro di counselling a cui si sono rivolti per:
 - moderati livelli di stress,
 - problemi nelle relazioni interpersonali, scolastiche
 - difficoltà di adattamento alla vita universitaria.
- 3 psicologi abilitati orientamento integrato



3.1 Paradigmi multi-integrati per l'indagine dei meccanismi di sintonizzazione emotiva

Metodo: fNIRS in Hyperscanning



L'area Corticale Prefrontale (PFC) è associata alla comunicazione face-to-face in dialoghi dal vivo e in processi cognitivi di alto livello (e.g. la cooperazione).

L'area di Giunzione Temporo Parietale (TPJ) gioca un ruolo importante nei processi connessi alla teoria della mente e alla capacità di mentalizzare, all'empatia cognitiva e all'intenzionalità condivisa.

3.1 Paradigmi multi-integrati per l'indagine dei meccanismi di sintonizzazione emotiva

La procedura sperimentale



misura della salute psicologica e dello stato di benessere (Schwartz Outcome Scale-10)



misura del cambiamento clinico e dell'alleanza di lavoro (Working Alliance Inventory-Short-SR)

3.1 Paradigmi multi-integrati per l'indagine dei meccanismi di sintonizzazione emotiva

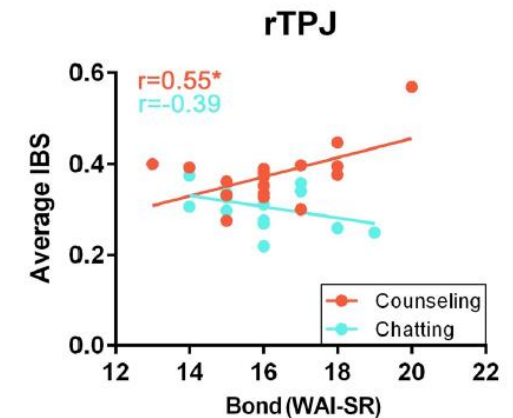
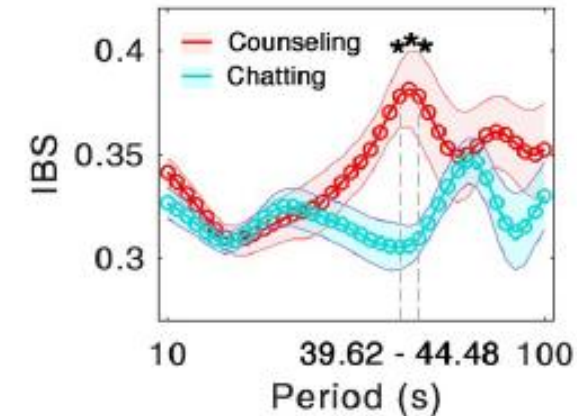
I risultati dello studio

Si osserva un **aumento dell'alleanza di lavoro e della sincronizzazione cerebrale interpersonale del giro temporo-parietale destro** nel gruppo assegnato alla condizione di counselling, rispetto al gruppo assegnato alla condizione chatting.

In aggiunta, la sincronizzazione intercerebrale per il gruppo assegnato al counselling è **positivamente correlata alla misura self-report di legame percepito con il counselor (bond)**.



In questo caso l'attivazione della rTPJ nella diade è stato associato alla **connessione sociale** e alla **mentalizzazione** che facilitano una relazione positiva durante un'interazione sociale
L'area TPJ gioca un ruolo importante nella costruzione delle relazioni positive (alleanza di lavoro).



5. Regolazione sociale delle emozioni

La regolazione sociale delle emozioni ha principalmente lo scopo di controllare l'impatto dei nostri stati emotivi sugli altri (es. reprimiamo uno stato di rabbia per mantenere una relazione positiva con la persona che ci ha offesi)

Due finalità di regolazione emotiva

Ottenere uno stato di maggior benessere soggettivo

Effetti strumentali

5. Regolazione sociale delle emozioni

Benessere soggettivo

Tra le strategie di regolazione emotiva messe in atto per migliorare ed ottenere il proprio benessere soggettivo ci sono:

- Comportamento di **focalizzazione sugli antecedenti** della specifica emozione, ovvero selezione della situazione → permette di evitare situazioni che possono produrre per esempio ansia
- Comportamento di **rivalutazione della situazione** → modifica dell'interpretazione dell'evento facendo emergere aspetti positivi piuttosto che quelli negativi
- Comportamento di **focalizzazione sulle conseguenze** del comportamento emotivo → permette di ridurre gli effetti fisiologici e corporei dell'emozione

5. Regolazione sociale delle emozioni

Effetti strumentali

Tra le strategie di regolazione emotiva messe in atto con scopo strumentale ci sono:

- **Aumento dell' intensità** delle proprie emozioni negative (es. in contesti professionali per la regolazione dei ruoli al fine di esercitare influenza sociale)
- **Diminuzione dell' intensità** delle proprie emozioni positive
- Regolazione delle emozioni di tipo «estrinseco» → **Cambiare le emozioni degli altri** nostro vantaggio